Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Approfondisci consultando la Cookies Policy. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

Chiudi ed Accetta

NEWS

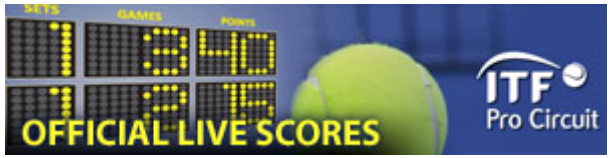
INDIETRO

INTERNAZIONALI BNL D'ITALIA
LINE UMPIRE – CHAIR UMPIRE

17 gen 18 SONEGO E IL RUOLO DELLA FAMIGLIA “Sempre seguito la sua passione. Grazie alla FIT”

COMMENTA ARTICOLO
STAMPA ARTICOLO
2 Consiglia

L’exploit dall’altra parte del pianeta di Lorenzo Sonego, 22 anni, capace di centrare la prima qualificazione in un tabellone principale di uno Slam e poi approdare al secondo turno – sfiderà il francese Richard Gasquet, numero 31 del ranking mondiale, dopo aver eliminato l’olandese Robin Haase, numero 43 Atp – è anche un esempio significativo. Una lezione di cui far tesoro per le migliaia di famiglie italiane che in casa hanno un ragazzino o una ragazzina che ama lo sport della racchetta e vi si dedica con buoni risultati. Già, perché spesso e volentieri avere un figlio che gioca a tennis significa passare molti weekend (e non solo) nei circoli di provincia, accompagnarlo ai piccoli tornei locali, spendere denaro in lezioni e racchette, magari sopportare delusioni e amarezze di fronte a qualche sconfitta inattesa.



casa abbiamo sempre sostenuto Lorenzo e la sua passione per il tennis, uno sport che appaga il suo voler essere protagonista da solo, senza una squadra intorno. Da ragazzino giocava nelle giovanili del Toro, era bravo, ma il tennis gli permetteva di esprimere meglio la sua individualità”, spiega papà Giorgio, ex dirigente di una multinazionale americana, buon giocatore (anche la mamma, ingegnere, se la cava con la racchetta a livello amatoriale). *“Volevamo il meglio: Gipo Arpino, il maestro-allenatore che conoscevamo fin da quando era ragazzo, e il Circolo della Stampa - Sporting erano il meglio. Non abbiamo avuto dubbi”*. Il tennis, in Italia, è uno sport costoso, specie quando le distanze delle trasferte cominciano a crescere. *“Il fatto che Lorenzo sia maturato più tardi, ci ha permesso di risparmiare sull'attività agonistica internazionale juniores”* - racconta Giorgio Sonego -. *“Il mio messaggio è che a quell'età non è necessario spendere in tornei internazionali se il ragazzo non è pronto. Da due anni a questa parte invece, grazie al progetto federale Over 20, economicamente Lorenzo è stato supportato molto dalla Federtennis che ha creduto nelle sue potenzialità”*. Certo spese ce ne sono state: *“Soltanto per incordare le racchette, Lorenzo mi costava 1000 euro l'anno, e poi gli allenamenti, nonostante lo Sporting e lo stesso Gipo ci abbiano aiutato”*. Consigli ai genitori? *“Avere totale fiducia nel maestro e in un progetto condiviso: né io né mia moglie abbiamo mai interferito nelle scelte”*.

MAMMA FEDERICA, DA INGEGNERE A PANETTIERA: “SEGUITO IL GIUSTO PERCORSO” – Concetti ribaditi anche dalla madre Federica, che dopo aver lavorato come ingegnere (per 15 anni ha costruito centri commerciali in tutto il mondo) da un paio d’anni si dedica alla produzione di pane biologico. *“Come mamma speravo che facesse il tennista ma non avrei mai ostacolato le sue volontà. Un giorno intorno agli 11 anni il papà gli disse di provare con il tennis e scoprì questo suo amore, che lo ha portato sino a dove ora è arrivato”*, spiega la signora Sonego, **intervistata da Marco Bo per Tuttosport** , facendo riferimento al passaggio dal calcio (le giovanili del Tor racchetta). E una delle domande è proprio sui tanti sacrifici sostenuti in questi anni come famiglia per ass la passione sportiva di Lorenzo. *“Tutte le volte che lo abbiamo accompagnato ai tornei lontani da casa. Ma era giusto così, se no non avrebbe seguito l’iter corretto. Ovviamente c’é stato anche un impegno economico. Almeno sino a quando la Federazione non lo ha individuato”*, ricorda, prima di evidenziare il ruolo di un coach come Gipo Arbino. *“Lo ha seguito praticamente dall'inizio. Mio marito lo conosceva e lo portò al Circolo Sporting dove Arbino era direttore tecnico. Lo vide giocare e quando seppe, quasi incredulo, che sino a quel momento aveva preso solo un paio di lezioni, disse che Lorenzo era portatissimo. Da allora sono rimasti insieme e per lui è come un secondo padre. E' un coach con grande esperienza non solo tecnica. Lo guida anche come crescita a livello di comportamenti. Gipo coi ragazzi non sa solo parlare ma anche ascoltare. E' pure severo, ma severo il giusto”*.

ARTICOLO LA STAMPA TORINO 17 GENNAIO

ARTICOLO TUTTOSPORT 17 GENNAIO

Commenti

di' la tua, scrivi un commento a questo articolo

COMMENTA QUESTO ARTICOLO

Federazione Italiana Tennis - P. IVA 01379601006 Cookie Policy